

Il dibattito al CC e alla CCC sul rapporto di Berlinguer

(dalla pagina 7)

te del convegno di Cagliari, che non si è fermata ma si è rinnovata giorni fa con l'incendio di Palermo; l'esperienza di una crescente unità intorno ad una valida piattaforma meridionale, fondata sulle Regioni e sulla quale con i comunisti si ritrovano parti importanti e spesso interi gruppi dirigenti della DC meridionale.

LAMA

Per valutare la situazione internazionale dobbiamo partire dalla vittoria vietnamita e dall'ormai significativo che essa assume non solo per la sconfitta brutale subita dall'imperialismo ma anche per la carica di fiducia che essa viene ai lavoratori, ai giovani, ai militanti: l'inter-nazionalismo proletario, la nostra unità, la congiunzione dei nostri sforzi ci porta al successo. Credo che anche nelle nostre iniziative verso i paesi socialisti e i partiti comunisti questa unità debba essere più che mai alla base del nostro impegno. Sarebbe una jattura se la vittoria del Vietnam, certamente conquistata attraverso l'unità del movimento comunista e operaio, invece d'esser il punto di partenza per il superamento dei contrasti fra i paesi socialisti, lo fosse per una ulteriore divaricazione e lacerazione.

Certo è che a noi incombe in Europa un compito particolare: un nuovo ruolo di fronte al disegno del capitalismo europeo che certo non finisce con la fine della guerra nel Vietnam. La situazione che si va creando con la distensione e la coesistenza apre nuove possibilità anche ai sindacati, tanto più di fronte al disegno del capitalismo europeo che certo non finisce con la fine della guerra nel Vietnam. La situazione che si va creando con la distensione e la coesistenza apre nuove possibilità anche ai sindacati, tanto più di fronte al disegno del capitalismo europeo che certo non finisce con la fine della guerra nel Vietnam.

non è neppure italiano. La nascita, oggi a Bruxelles, di un'organizzazione dei sindacati della comunità promossa dai sindacati Cisl infersce un nuovo colpo ad una Cisl internazionale già agonizzante. Bene, potranno questi sindacati continuare la tradizionale discriminazione contro Cgil e Cgt, la cui assenza sotto la bandiera di una unità di forze decise in Italia e in Francia?

Quanto alla situazione nel nostro paese, il clima che si va creando è sempre più pesante, torbido si tende a tornare con i decreti-legge e la polizia; si favorisce lo spirito di rinvidia del padronato; si dà fiato alla violenza fascista; si anima l'azione insensata di piccoli gruppi. Di queste preoccupazioni ha discusso ampiamente la settimana scorsa il direttivo della Cgil nella sessione preparatoria della VIII conferenza nazionale. Da quella riunione è scaturita una proposta che parte appunto da una valutazione preoccupata della situazione nazionale e vuole costruire un'alternativa globale alla linea indicata, sviluppata in un atto da parte del padronato e del governo.

La risposta del governo è stata, ieri, il cosiddetto « piano 1973 », che in realtà è un disegno di fiscalizzazione di cui si tace persino la dimensione perché è forte; e che sarebbe utilizzato nel settore sanitario per perpetuare l'autonomia degli ospedali dalle regioni e dagli enti locali, per fare vivere ancora le mutue a tempo indeterminato, e un disegno di fiscalizzazione di cui si tace persino la dimensione perché è forte; e che sarebbe utilizzato nel settore sanitario per perpetuare l'autonomia degli ospedali dalle regioni e dagli enti locali, per fare vivere ancora le mutue a tempo indeterminato.

Respingendo invece nettamente qualsiasi tendenza alla politica del reddito e alla pace sociale; combattendo e sputando non solo la rendita ma anche ogni alleanza

mento corporativo del cosiddetto capitalismo illuminato, noi proponiamo di mettere le grandi forze del sindacato al servizio di un grande obiettivo di sviluppo sociale e nazionale, cercando di lavorare in una posizione di guida. Le forze politiche e parlamentari, e il nostro partito in primo luogo, devono sapere che per la sintesi politica, per una programmazione democratica, che abbia al centro Mezzogiorno e occupazione, l'interesse della Cgil è impetuosa e schierata. Ma questa programmazione è agli antipodi delle scelte del padronato, e bisogna lottare per conquistarla; altro che coincidenza di obiettivi o rifiuti puramente nominalistici, di cui l'oltranzismo si avvantaggia. E' una linea che non può essere accettata se non in un'alternativa che ha bisogno non delle stasi e della rassegnazione ma di una grande mobilitazione di tutte le forze, operaie e non, che consenta di far uscire il Paese dalla crisi in cui si trova.

Una cosa è certa: i tentativi di interpretare le proposte della Cgil come un cedimento al nemico non otterranno il risultato di farci smarrire il carattere costruttivo della linea indicata, l'interesse allo sviluppo della produzione e dell'occupazione che essa esprime e collega alle riforme e alle scelte rivendicative del padronato. Occorre dare un nuovo vigore all'azione anticorporativa e anti-oltranzista; rafforzare la generalizzazione del ruolo dei delegati e dei consigli (puntiamo ad un accordo interconfederale per garantire la libera elezione dei lavoratori e la generalizzazione di questi fondamentali), sviluppare i consigli di zona per impegnare le forze operaie, così vigorose in fabbrica, sul fronte dei problemi sociali delle riforme. Le lotte contrattuali in corso sono già un esempio dello sforzo di spostare la linea politica, sui problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e delle riforme senza naturalmente rinunziare all'azione contrattuale in fabbrica. Ma dovremo fare di più. Proprio per combattere — con la democrazia operaia — il settarismo e l'azione irresponsabile di piccoli gruppi, noi proponiamo l'adozione di una regola interna che valga a sottoporre all'intero consiglio dei delegati le piattaforme di lotta, e che anche se relative ad un reparto o ad un gruppo di lavoratori, riservando il giudizio in caso di contrasto all'assemblea di fabbrica.

VACCA
Il mio accordo con la relazione del compagno Berlinguer mi consente di soffermarmi su di una sola questione: quella dei gruppi estremisti, della situazione di tensione e di provocazione di cui alcuni di essi tendono a creare, del processo di degenerazione cui vanno incontro queste formazioni. La spiegazione di tutto ciò sta nella storia del loro progressivo legame dal movimento operaio nel momento in cui cresce nelle masse studentesche, cioè nella base fondamentale di cui i gruppi attingono, una tematica di lotta che è la stessa su cui si colloca il movimento operaio. I rivendicazioni di questi gruppi si trovano in un terreno di iniziativa alle forze dell'estrema destra fascista. Tuttavia permane una diffusa insubordinazione di massa degli studenti nei confronti dell'attuale realtà della scuola italiana. Un movimento che partisse da tale diffusa insubordinazione non potrebbe che collocarsi sulle posizioni del movimento operaio. Da qui le difficoltà delle formazioni estremistiche di stabilire un corretto rapporto con la massa degli studenti, l'esistenza di un diaframma costituito dal settore più ideologizzato e politizzato, che impedisce un contatto con gli strati più profondi degli studenti.

Una situazione ricca di contraddizioni, dunque, in cui si avverte da parte nostra una grave mancanza di egemonia d'iniziativa. Si tratta di trovare il modo di colpire alle radici il terreno di coltura in cui si alimenta il fenomeno dei gruppi. E' ciò che è possibile solo se il movimento operaio nel suo complesso si fa carico del problema di far rinascere un movimento studentesco di massa. Le possibilità ci sono, perché i gruppi sono in crisi e gli studenti riconoscono nel movimento operaio la sola forza capace di affrontare il problema della scuola come grande problema nazionale. In proposito non mancano esperienze positive, come quella della lega democratica degli studenti pugliesi, che abbiamo contribuito a far sorgere a Bari, come organizzazione di massa antimperialista e anticorporativa, permanentemente collegata all'azione ai sindacati e ai movimenti giovanili dei partiti democratici.

VALORI

Persistendo nel movimento operaio alcuni interrogativi attorno alle questioni internazionali e tendenze mondiali si accerzano ancora. Di qui l'urgenza di operare per una inversione profonda di tendenza, per un governo chiuso a partiti di destra e con un indirizzo politico e programmatico, un metodo di operare, che consentano un dialogo costruttivo

contempla i diritti fondamentali del popolo vietnamita, non sanziona ciò che i vietnamiti si erano conquistati nella lotta contro il colonialismo francese e che gli Stati Uniti avevano contestato fino a motivare con esso la guerra di aggressione. In secondo luogo, l'accordo per il Vietnam apre una fase nuova nella storia internazionale, offrendo possibilità prima non esistenti di affermare una politica di coesistenza pacifica. Una politica che, dopo aver detto quell'elemento di ambiguità che contrassegna gli anni cinquanta, allorché essa veniva interpretata dagli Stati Uniti come un'alternativa, si apre solo dopo aver vinto la guerra fredda.

In terzo luogo, la coesistenza pacifica non può essere basata sul congelamento dello status quo. Protagonisti della coesistenza — e questo è il quarto elemento — da ricercarsi non sono gli Stati e dall'altro, sul terreno loro proprio, i popoli in lotta contro l'imperialismo.

Gli effetti di queste novità sulla politica estera italiana possono essere rilevanti. Per quanto ci riguarda noi abbiamo operato una precisa scelta di campo: la lotta all'Europa. Ma si tratta di passare dalle opzioni di principio al dispiegamento della concreta iniziativa politica. Occorre non solo il terreno di confronto e di trattativa fra l'URSS e gli USA ma anche un terreno di confronto con il mercato mondiale imperialista e che dà molte preoccupazioni agli Stati Uniti. Da qui discende la nostra strategia europea che implica l'obiettivo di un sistema di sicurezza, la riduzione degli armamenti, la difesa dei nostri interessi (sistemi di difesa strategica) che nel vero e proprio disarmo delle armi di attacco convenzionali e nucleari, e dei problemi sociali delle riforme. Le lotte contrattuali in corso sono già un esempio dello sforzo di spostare la linea politica, sui problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e delle riforme senza naturalmente rinunziare all'azione contrattuale in fabbrica. Ma dovremo fare di più. Proprio per combattere — con la democrazia operaia — il settarismo e l'azione irresponsabile di piccoli gruppi, noi proponiamo l'adozione di una regola interna che valga a sottoporre all'intero consiglio dei delegati le piattaforme di lotta, e che anche se relative ad un reparto o ad un gruppo di lavoratori, riservando il giudizio in caso di contrasto all'assemblea di fabbrica.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

tra tutte le forze democratiche. Noi diciamo che verso un simile governo potremmo condurre un'opposizione di tipo diverso da quella che concludiamo ora. Se riflettiamo a quel che ha rappresentato l'esperienza vietnamita e nello scontro politico di questi anni in Italia, al grande movimento unitario di cui è stato protagonista il nostro popolo, di discesa di politica estera che è andato avanti tra l'insieme delle forze democratiche, noi possiamo probabilmente aggiungere che già un governo di questo tipo potrebbe realizzare — impegnandosi per un aggiornamento della linea internazionale dell'Italia, specie per quel che concerne la sicurezza europea, la riduzione degli armamenti, un contributo attivo a un processo di graduale superamento dei blocchi, un'iniziativa mediterranea per una soluzione politica e di pace e una riduzione del confronto militare — una politica estera che consenta di riconoscere le grandi forze democratiche e popolari del nostro paese, e trarrebbe anche di qui, da questo consenso, un nuovo vigore di forza per la propria esistenza e uno spazio ampio per la propria politica interna.

Un'effettiva qualcosa di proficuo è successo in Italia in questi mesi per quel che concerne un incontro tra queste forze sul tema dell'iniziativa internazionale di politica estera. Ciò è dovuto al modo nuovo di essere di parte importante del mondo cattolico, come conseguenza diretta di una influenza diretta o indiretta che si esercita sulla stessa DC; è dovuto al modo di essere dei comunisti, cioè di avere una loro visione e un loro impegno internazionalista; è dovuto al modo di essere di noi comunisti, cioè di avere una loro visione e un loro impegno internazionalista; è dovuto al modo di essere di noi comunisti, cioè di avere una loro visione e un loro impegno internazionalista.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

PARISI

La novità della proposta di un'Europa occidentale né antisovietica né antiamericana, ma vista in un'alternativa dinamica, di lotta; e in un quadro di mutamenti economici e politici all'interno dell'Europa e degli stessi Stati Uniti. Questa proposta passa in sostanza attraverso la lotta ai gruppi conservatori e monopolistici interni all'Europa e contro la burocratizzazione economica di questa Europa all'America.

denuncia delle forze interne e internazionali che sostengono la trama reazionaria. L'intervento delle centrali di provocazione straniera, la intollerabile libertà d'azione ad esse concessa, comportano responsabilità gravi della DC e del governo. Tutto ciò d'altronde è possibile per la complicità di settori dello Stato nei confronti del piano eterico. Bisogna smascherare con più forza tali complicità, senza facili semplificazioni, ma denunciando quel settore del SID, degli affari riservati e del ministero degli interni, della polizia, dell'esercito, della magistratura, che se ne rendono responsabili. Tutto ciò è possibile per le inerzie, le complicità del governo che sa, conosce, o non interviene. E' un problema di indirizzo politico, che occorre urgentemente modificare.

Se poniamo oggi con forza l'accento sulla difesa della legalità democratica, noi diciamo che lo facciamo perché la situazione è preoccupante. E lo è perché abbiamo un governo come questo, perché le responsabilità sono gravissime, perché il livello di guardia, come dimostra la pesantezza dell'atmosfera esistente in una città-chiave come Milano, è di eccezionale rilievo, bisogna battere il tentativo di creare un blocco d'ordine che inghiotti forze reazionarie e portatore di ingerenze, che saldi alla grande borghesia strati rilevanti di ceto medio. La situazione richiede perciò un intervento di rigore della classe operaia e delle masse popolari, di tutte le forze democratiche, contro la politica della repressione e della violenza, la strategia della tensione e della provocazione.

Berlinguer ha posto un accento particolare e nuovo sui comunisti, sui comunisti, proprio per la gravità del momento. Contro questi gruppi dobbiamo sviluppare una battaglia politica e ideale proficua, ma non soltanto: occorre una denuncia costante, aperta, del loro errore e del ruolo di provocazione che svolgono. Anche la nostra dissociazione deve essere più piena, perché essi non hanno nulla a che fare con la dottrina, gli ideali, il metodo di lotta del movimento operaio. Nel confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.



A SIENA

Tre centri al lavoro con buoni risultati

Dopo la riunione congiunta del C.F. e C.F.C. sul problema dell'informazione, della letteratura e della diffusione della nostra stampa e della attuale campagna abbonamenti, avvenuta alcuni giorni fa a Siena, già si possono citare le prime esperienze e i primi impegni di lavoro:

S. QUIRICO ORCIA: I compagni di questa sezione hanno rinnovato nello spazio di pochissimi giorni tutti i loro abbonamenti a L'Unità facendone anche dei nuovi per un importo di oltre 600.000 lire. S. Quirico è un paese della provincia di Siena con poco più di 2200 abitanti e 600 iscritti al P.C.I. E' un paese con prevalenti caratteristiche agricole come del resto tutti gli altri paesi della zona dell'Orcia e dell'Arbia. E' una buona esperienza che potrebbe far riflettere tante altre sezioni della provincia di Siena con caratteristiche analoghe. Anche il problema del recapito degli abbonamenti è risolto da tempo con l'incarico ad un compagno portatore avviando a certe disfunzioni che per altri paesi purtroppo ancora esistono.

MONTALCINO: Il Consiglio comunale di questo paese ha deliberato di fare 5 abbonamenti a L'Unità, L'Avanti e il Popolo di cui beneficeranno gli alunni delle scuole medie e magistrali di questo comune. Questa decisione (così viene motivata la delibera) risponde allo spirito della Costituzione e inoltre alla esigenza di far entrare nelle scuole quei giornali che sono veramente i portatori dei bisogni reali della società italiana. Ci sembra una decisione ottima da sottoporre all'attenzione di tutti i comunisti democratici del Senese. **POGGIBONSI:** I compagni di questo paese, che conta circa 25.000 abitanti, hanno raccolto nel 1972 4.600.000 lire per abbonamenti a L'Unità realizzando 360 abbonamenti. Per il 1973 si propongono di raggiungere i 500 abbonamenti e circa 6 milioni di lire. E' un grosso impegno che fa onore naturalmente ad una forte organizzazione quale quella di Poggibonzi. Ma questo lavoro non è venuto da sé. E' occorso l'impegno e l'iniziativa dei compagni a tutti i livelli. Anche per quest'anno infatti la raccolta degli abbonamenti viene fatta impegnando 45 compagni raccoglitori di abbonamenti che fanno il lavoro casa per casa o sulla base di liste, oltre a tutto il lavoro politico che le sezioni del comune ovviamente fanno.

A FORLÌ

Si discute dell'Unità nei congressi di sezione

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.

A FORLÌ

Si è svolto a Forlì il comitato federale dedicato ai problemi della stampa di lavoro per il movimento operaio. Nel suo confronto infine si deve sviluppare una vera e propria azione di massa, tale da coinvolgere i gruppi estremisti, le masse operaie, dei giovani, del popolo, un clima rovente.



EDITORI RIUNITI

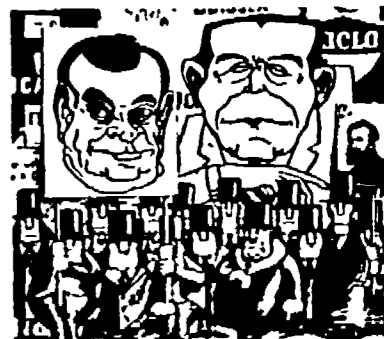
MAJAKOVSKII
Opere complete

A cura di Ignazio Ambrogio - Ureale - 8 volumi in cofanetto - pp. 3.724 - L. 8.500 - Poesie, poemi, teatro, interventi, articoli, cinescenari, prose di viaggio; in edizione economica, introdotta da due acuti studi critici e corredata di annotazioni bibliografiche ed esecutive, la prima raccolta completa delle opere del poeta della rivoluzione d'Ottobre.

FORTEBRACCIO

Lor Signori.
Corsivi 1971-1972

Disegni di Gal, prefazione di Franco Antonicelli - Fuori collana - pp. 260+8 f.t. - L. 2.000 - Una satira politica in cui la tagliente ironia del linguaggio demistifica il perbenismo ipocrita dei padroni dell'industria italiana e della classe dirigente



DELLA VOLPE

Opere 1-2

A cura di Ignazio Ambrogio - Opere di Galvano della Volpe - vol. I - pp. 560 - L. 4.500 - vol. II - pp. 480 - L. 4.500 - Redatta secondo un criterio cronologico rigoroso e un accurato metodo filologico, che permettono di conoscere lo sviluppo del pensiero delvolpiano, la prima edizione delle opere del grande filosofo marxista. Vol. I: Saggi storico-critici sul neohegelismo italiano, sul giovane Hegel, e una monografia sul misticismo speculativo medievale. Vol. II: Un ampio studio sulla filosofia dell'esperienza di Hume.

DELLA VOLPE

Opere 1

A cura di Denise Berton e Lella Gandini - Illustrazioni e tavole a colori di Denise Berton - Fuori collana - pp. 140 - Lire 3.200 - Antiche filastrocche, cantilene, scioglilingua, minne nane, in cui brio, dolcezza, fantasia si fondono in un gioco affascinante: una divertentissima strema per i più piccoli.

DELLA VOLPE

Opere 1

A cura di Denise Berton e Lella Gandini - Illustrazioni e tavole a colori di Denise Berton - Fuori collana - pp. 140 - Lire 3.200 - Antiche filastrocche, cantilene, scioglilingua, minne nane, in cui brio, dolcezza, fantasia si fondono in un gioco affascinante: una divertentissima strema per i più piccoli.

DELLA VOLPE

Tante storie per giocare

Illustrazioni di Paola - Libri per ragazzi pp. 128 + 4 f.t. - L. 2.800 - Un libro che nella scelta dei diversi finali che ogni storia propone in un gioco continuo e utilissimo, fa di ogni piccolo lettore un protagonista.

DELLA VOLPE

Tante storie per giocare

Illustrazioni di Paola - Libri per ragazzi pp. 128 + 4 f.t. - L. 2.800 - Un libro che nella scelta dei diversi finali che ogni storia propone in un gioco continuo e utilissimo, fa di ogni piccolo lettore un protagonista.

DELLA VOLPE

Tante storie per giocare

Illustrazioni di Paola - Libri per ragazzi pp. 128 + 4 f.t. - L. 2.800 - Un libro che nella scelta dei diversi finali che ogni storia propone in un gioco continuo e utilissimo, fa di ogni piccolo lettore un protagonista.

DELLA VOLPE

Tante storie per giocare

Illustrazioni di Paola - Libri per ragazzi pp. 128 + 4 f.t. - L. 2.800 - Un libro che nella scelta dei diversi finali che ogni storia propone in un gioco continuo e utilissimo, fa di ogni piccolo lettore un protagonista.

E' in edicola il numero 6 di RINASCITA

che contiene il 1° DOSSIER della inchiesta di massa sulla condizione operaia e i consigli di fabbrica

Le risposte dei lavoratori dell'ASGEN di Genova

Il 2° DOSSIER con le risposte dei lavoratori della FIAT-MIRAFIORE nel numero 7 di RINASCITA, in edicola da venerdì 16 febbraio.

(Le prenotazioni devono pervenire agli Uffici diffusione dell'Unità di Roma o Milano entro le ore 12 di martedì 13 febbraio)

● Dietro i carteggi (editoriale di Luciano Barca)

PERCHE' E' RIPRESA LA STRATEGIA DELLA TENSIONE (di G. C.)

Milano — Il ruolo nefasto dell'avventurismo disperato (di Gianni Cervetti)

Torino — Ancora una sospetta coincidenza col piano Fiat (di Ignazio Ariemma)

Roma — Risposta di massa: « nel tricolore non c'è posto per il nero » (di Luigi Petroselli)

● L'originalità del pensiero vietnamita (di Achille Occhetto)

● L'America affronta un aspro dopoguerra (di Louis Saffir)

● La Francia alla vigilia delle elezioni / 3. Se i cattolici voteranno sinistra (di Franco Bertone)

● La battaglia delle idee — Teresa Massari, itinerario di Sarrie; Tullio Vecchiotti, La Resistenza in Europa; Giuliano Manacorda, Il « blocco » Svevo-Pirandello.

● Il Belice cinque anni dopo. Le case no, ma l'autostrada sì (di Piero Della Seta)

chiedete all'edicola

SUCCESSO

La sfida comunista nell'Emilia-Romagna

Intervengono direttamente attraverso interviste i maggiori esponenti politici della Regione